



*"Il Vangelo è una bomba: la speranza è che almeno qualche scheggia ci colpisca"*

## Il giovane ricco

Mc. 10,17-31

Paralleli

Mt. 19,16-30 ; Lc. 18,18-30

*Prima del ricco, Gesù ha guarito un lebbroso (Mc. 1,42) e liberato un indemoniato (Mc. 5,20), ma il ricco se n'è andato. Per Gesù è più facile liberare l'uomo dai suoi demoni che dalla ricchezza, tanto che questo è l'unico personaggio dei vangeli ad aver rifiutato l'invito di seguire Gesù. Si è di nuovo venduto al dio denaro che distrugge chi gli rende culto*

- ❖ Il racconto, conosciuto come *"il giovane ricco"*, è presente in tutti i vangeli sinottici, ma è solo Matteo che presenta il protagonista come *"un giovane"*.
  - ❖ Il brano è strutturato in tre parti:
  - ❖ Il tema della *"vita eterna"* apre e chiude il brano.
- ▶ Gesù risponde alle interrogazioni del ricco.
  - ▶ Il discorso si allarga agli ascoltatori.
  - ▶ L'insegnamento di Gesù rivolto a tutti i discepoli.
- ❖ In Luca, il brano chiude una sezione iniziata con la parabola del Samaritano che cominciava con la stessa domanda sulla *"vita eterna"* (Lc. 10,25).
  - ❖ In quel caso fu posta da *"un dottore della legge"*, ora da *"un capo"* o *"un notevole"*.
  - ❖ I vertici del potere religioso prima e di quello civile poi, interrogano Gesù sulla *"vita eterna"*.
  - ❖ Nel primo caso Luca precisa *"per metterlo alla prova"* ora il *"capo"* cerca di adularlo chiamandolo *"Maestro buono"*.
  - ❖ Emerge la preoccupazione dei due poteri per l'insegnamento di Gesù, che non è un narcotico per il popolo, ma invita a un impegno immediato e concreto.
  - ❖ L'incontro con l'esperto della legge si conclude sul tema del prossimo, al ricco Gesù ricorda i comandamenti della seconda tavola, che, allo stesso modo, riguardano il prossimo.

L'espressione *"per la strada"* è un richiamo alla parabola del seminatore (Mc. 4,1-20)

Gesù nella spiegazione della parabola afferma che il seme, pur avendo la possibilità di germogliare, è soffocato dalla preoccupazione economica che fa vedere nell'aumento di denaro la soluzione ai propri problemi

[17a] Mentre andava per la strada,

Con l'uso dell'espressione *"per la strada"*, l'evangelista anticipa che la semina, cioè la Parola di Gesù, in questo episodio, sarà infruttuosa



Per Marco e Matteo si tratta di "un tale", per Luca è un "dignitario", "un capo"; in Matteo "il tale" non corre e non s'inginocchia

**[17b] un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui**

"corse". E' un aspetto già presente nella parabola del Padre misericordioso, ed è importante poiché in oriente non si corre mai e farlo è indice di vergogna

Il protagonista è anonimo: al di là dello spessore storico, egli rappresenta una o più categorie di persone e di situazioni nelle quali il lettore si può riconoscere

Il fatto che l'episodio sia preceduto da quello del lebbroso e da quello dell'indemoniato, insieme all'utilizzo dei verbi "correre" e "inginocchiarsi" unisce tematicamente i tre episodi

Nel vangelo di Marco corrono soltanto due personaggi: il primo è l'indemoniato di Gerasa:

*(Mc. 5,6) Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi*

L'altro personaggio è il lebbroso:

*(Mc 1,40a) Venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio*

Come l'indemoniato, anche il "tale" è schiavo di qualcosa che lo domina, gli impedisce la libertà e lo distrugge; è sopraffatto da un'angoscia tale da trasgredire le convenzioni sociali spingendolo a correre, incappando nel disonore

Non solo "corre", ma "s'inginocchia" come il lebbroso; considerato un impuro

Un'angoscia tale farebbe pensare ad un disgraziato, ma alla fine del brano, Marco afferma che quest'uomo era molto ricco e molto religioso

Chiamano Gesù "maestro" solo chi non lo conosce o i suoi nemici: il "tale" rientra quindi in una di queste due categorie

**[17c] gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?».**

"Maestro buono": l'espressione non si riferisce alla bontà di Gesù, ma significa "maestro insigne", "maestro eccellente"

In Matteo, il termine "buono" è riferito a "cosa devo fare" e Gesù è chiamato semplicemente "maestro"

Ecco ciò che angosciava l'uomo: cosa poter fare per avere la "vita eterna". Nei vangeli s'interessano alla "vita eterna" solo i ricchi e le persone religiose, normalmente ben sistemati in questa esistenza e che, quindi, si pongono il problema di una buona sistemazione in quella futura. Il suo problema cruciale è come evitare che la morte, che non tiene conto della ricchezza, sia la fine di tutto



L'insegnamento ufficiale non è riuscito a placare la sua angoscia: ricchezza e religione non gli danno serenità

Chiede a Gesù una regola in più, che gli assicuri la "vita eterna"

Gesù non parla mai spontaneamente della "vita eterna", perché non è venuto a dare una nuova norma per ottenerla. Egli presenta un concetto di "vita eterna" differente da quello della sua società

Probabilmente, quando Gesù parlava del "Regno" non parlava di "vita eterna", non perché la negasse, ma perché non faceva distinzione tra vita presente e "vita eterna": è la religione che provoca questa sorta di schizofrenia

Chi somiglia a Dio, con un amore per gli altri che non si lascia condizionare dalla risposta dell'uomo, ha una vita di una qualità simile a quella di Dio e che è indistruttibile

Per "vita eterna" non s'intende la durata ma la qualità. E' la qualità che la rende eterna

[17c] gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?».

Fin quando si crede di dover meritare l'amore di Dio o, peggio, di doverlo comprare attraverso sacrifici, offerte o rinunce, si è ancora nell'ambito della religione e non si è compreso il volto di Dio che Gesù presenta

Si credeva che, dopo la morte, si scendeva nello Sheol, la caverna sotterranea del regno dei morti

(Gv. 3,36a) Chi crede nel Figlio ha la vita eterna;

(Gv. 5,24a) In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna

La morte biologica non sarà la morte della persona, che continuerà la sua esistenza in Dio

Il suo ragionamento è commercialistico: un "fare" per "entrare in possesso". Il verbo "fare" mostra il legame che egli pone tra la sua azione e la ricompensa divina

La domanda mostra il suo modo di intendere la salvezza, completamente chiusa nel cerchio delle opere e del merito, categoria che appartiene alla religione, in cui la "vita eterna" va meritata per il buon comportamento tenuto nel presente

Circa 150 anni prima di Gesù, i farisei elaborarono la teoria di una risurrezione solo per i giusti nell'ultimo giorno, che avranno come premio la vita eterna

Gesù, in disaccordo con questa teoria, quando parla di "vita eterna", non lo fa mai al futuro, ma al presente

(Mt. 22,32) Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Non è il Dio dei morti, ma dei viventi!».

per Gesù la "vita eterna" non è un premio nell'aldilà, ma è una qualità di vita che si può avere già in questa esistenza



Letteralmente "Nessuno è insigne tranne Dio". E' un'opposizione relativa e non assoluta, un modo di comparare semitico in cui per far risaltare la superiorità di un termine, si nega quella dell'altro

[18] Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? **Nessuno è buono, se non Dio solo.**

Gesù lo richiama alla bontà di Dio, ragione ultima della salvezza, e lo invita a non fissarsi sul "fare" ma su chi è il "buono", preoccuparsi cioè della conoscenza di Dio

In Matteo Gesù afferma: "Se vuoi entrare nella vita"; Gesù gli dice di non preoccuparsi della "vita eterna", ma di chiedersi se quella che conduce è "vita"

[19] Tu conosci i **comandamenti**: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre».

La "vita eterna" non si ottiene per meriti, ma è un regalo da parte di Dio, ed è possibile viverla nel presente. Egli ci ama non perché siamo buoni ma perché lui è buono. Gesù lo rimanda alla fonte della vita, cioè a Dio

Sempre in Matteo, l'uomo, a proposito dei comandamenti pone un'obiezione che può sembrare strana, chiedendo "quali?"

Tradizionalmente, i comandamenti erano suddivisi in due tavole:

I comandamenti sono dieci, ma anche tra loro vi era una gerarchia. Inoltre, erano stati aggiunti una serie di precetti, di doveri, quasi equiparati al loro livello

**Tavola I**

I primi 3 Comandamenti

Doveri verso Dio

Caratteristiche di Israele

**Tavola II**

Gli altri 7 Comandamenti

Doveri verso l'uomo

Comuni ai popoli circostanti

Gesù elimina la tavola con i comandamenti caratteristici d'Israele e che gli garantiva lo "status" di "popolo eletto", fondando la differenza e il privilegio rispetto agli altri popoli. Egli elenca solo i comandamenti che sono un attentato all'integrità della vita degli altri

In modo sorprendente, ma di grande importanza, Gesù afferma che per avere la "vita eterna" bisogna osservare i comandamenti, ma elimina la prima tavola

L'evangelista afferma che per avere la "vita eterna" a Dio non interessa come ci si comporta nei suoi confronti, ma come ci si comporta nei confronti degli altri



Gesù elenca cinque comandamenti, più un precetto, che riguardano i doveri dell'uomo nei confronti del suo simile

Nell'elenco di Gesù non è citato né Dio né nessun elemento religioso. E' un codice di condotta comune all'intera umanità, caratterizzato dal rispetto e dall'onestà nei confronti degli altri, valido per ogni uomo in ogni cultura

Il vangelo richiama l'amore del prossimo come prima espressione dell'amore a Dio

Lo stesso è espresso nel brano del giudizio delle nazioni, cioè dei pagani, che non conoscono Gesù né la Legge di Mosè (Mt. 25,32)

Gesù omette il comandamento "Non desiderare la moglie del tuo prossimo", in cui la donna è allo stesso livello di un animale e Gesù non accetta questa discriminazione nei confronti della donna

Nei comandamenti verso il prossimo del decalogo, Dio ha chiarito il minimo necessario per ottenere la "vita eterna"

Gesù è venuto a proporre il Regno di Dio, l'ambito in cui si consente a Dio di governare i suoi uomini mediante l'effusione di uno Spirito come il suo

[19] Tu conosci i comandamenti: **Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre**».

"Onora tuo padre e tua madre", spesso è identificato con il rispetto verso i genitori, ma ha un significato diverso. Non esistendo le pensioni, i genitori anziani, erano a carico dei figli. Il grande disonore per una famiglia era la povertà; il comandamento significa mantenere i genitori economicamente affinché non siano disonorati

Gesù mette il comandamento dei doveri verso i genitori, dopo il precetto di "non frodare". I doveri verso la propria famiglia, non esimono dal dovere verso gli altri

Non togliere la vita fisica

Non uccidere la vita del matrimonio

Non togliere il sostentamento della vita dell'altro

"Non testimoniare il falso", spesso è degradato in "non dire bugie". Il linguaggio è giuridico; la falsa testimonianza è un'accusa con la quale si manda a morte una persona. E' possibile tradurre: "Non uccidere con le parole le persone", "non dire cose che porta l'altro alla morte"

È ciò che è capitato a Gesù; i sommi sacerdoti cercavano persone che testimoniassero il falso per condannarlo

"Non frodare", non è un comandamento, ma un precetto (Dt. 24,14-15). Mosè invita i datori di lavoro a non trattenere la paga dei loro operai fino al mattino dopo. Il mancato pagamento serale era definito "frode"

L'inserimento del precetto evidenzia la denuncia dei vangeli nei confronti della ricchezza



Marco descrive una figura ideale, il perfetto giudeo, anche presuntuoso, per creare il contrasto con le esigenze del messaggio di Gesù

Matteo, precisa che si tratta di un "giovane", cioè una persona non ancora giunta alla maturità. La religione ha bisogno di mantenere le persone nell'immaturità

Lo "sguardo" di Gesù sull'uomo è lo sguardo creatore dell'uomo-Dio che vede oltre l'apparenza (1 Sam 16,7)

*(Eb. 4,12-13) [12] Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. [13] Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.*

Lo sguardo dell'uomo vede la ricchezza e la invidia, lo "sguardo" di Dio smaschera la miseria e la compiange. Toglie così l'illusoria sicurezza di uomo ricco e religioso

L'espressione "fissare lo sguardo" significa vederne la realtà profonda; Gesù si trova davanti un disgraziato che né la ricchezza, né la religione, hanno reso felice e, guardandolo con amore, gli dice: "Ti manca tutto"

L'evangelista ha presentato il "tale" oppresso da un'angoscia terribile. Questo perché ha riposto la sua sicurezza in due mostri che non sono mai sazi: la ricchezza e la religione. Sono due mostri che più gli dai, più loro richiedono

[20] Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza».

[21a] Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca:

E' uno "sguardo" carico di amore che si traduce nella Parola di Dio che:

Oltre che ricco, Marco precisa che l'uomo è perfetto osservante della legge

L'espressione di Gesù può sembrare un complimento, ma i numeri nella cultura ebraica hanno un valore simbolico

Se si toglie il numero "uno", rimane lo zero, si perde tutto; come, ad esempio, nelle parabole della pecorella smarrita e della dracma perduta

E' come, nella nostra cultura, per affermare che non si ha più nulla, si dice che "non si ha più un euro"

Così, quando gli apostoli diventano undici per la defezione di Giuda, è come se non esistesse più come comunità (At. 1,21-26) e si deve ristabilire il "dodici"

*(Ap. 3,17-18) [17] Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. [18] Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista.*

Essere cristiano non significa aggiungere qualcosa in più all'essere uomo religioso, ma implica entrare in una situazione nuova, non più determinata dall'osservanza della legge, ma dalla fede e dalle sue esigenze

[21a] Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca:

L'espressione "una cosa sola" può essere intesa nel senso che, per essere cristiano c'è bisogno, o è necessaria, "una sola cosa": rinunciare alla schiavitù del denaro e seguire Gesù

Matteo riporta anche l'espressione "se vuoi essere perfetto", termine che compare solo nel discorso della montagna:

[21b] va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!».

Il termine "cielo" non deve essere confuso con l'aldilà. Gli ebrei evitavano di pronunciare il nome di Dio e lo utilizzavano come sostituto. Il "tesoro in cielo" si può tradurre come "Dio sarà la tua ricchezza"

(Mt. 5,48) Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

La "perfezione" del Padre è quella dell'amore, che non si lascia condizionare dalle risposte degli uomini:

E' l'unico caso in cui Gesù invita qualcuno a unirsi ai discepoli ponendogli delle condizioni preliminari

AmMESSO che abbia rispettato tutti i comandamenti, è solo un primo passo nell'amore per gli altri

(Mt. 5,45b) egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

Nella società ebraica, non provocare danno agli altri era compatibile con l'attaccamento alle ricchezze, considerate persino segno della benedizione divina

Gesù capovolge la prescrizione rabbinica "Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te"; l'aspetto negativo dei comandamenti non favoriscono la crescita della persona poiché prescrivono un "non fare"

La "cosa che gli manca" è l'amore pieno: finora ha osservato i comandamenti negativi, il "non far danno"; ma questo non implica una reale preoccupazione per il bene degli altri

L'uomo è ricco e come tale dimostra insensibilità nei confronti dei poveri; è centrato su se stesso e non desidera migliorare le condizioni di chi soffre

Senza il desiderio di contribuire ad un miglioramento sociale, non sarà adatto a entrare nella comunità di Gesù

Egli è preoccupato solo per l'aldilà, però c'è un "al di qua" pieno di dolore e d'ingiustizia e il suo comportamento non contribuisce a porvi rimedio





Gesù propone al ricco la prima condizione della sequela, il "rinnegare se stesso" (Mc. 8,34); rinunciare alle ambizioni di denaro, posizione sociale e potere, fattori di ingiustizia che provocano disuguaglianza nella società e infelicità negli uomini

Finché ci sente responsabili della propria felicità si sarà sempre insoddisfatti per via dei propri limiti. Se ci si cura degli altri, sarà il Padre a occuparsi della nostra felicità

Il vangelo afferma che si possiede solo ciò che si dona; ciò che si trattiene non si possiede ma ci possiede, ci rende servi dei nostri averi, ci toglie la libertà

*(At. 20,35b) "Si è più beati nel dare che nel ricevere!"*

Gesù invita il "tale" a sostituire la fiducia nella banca dove tiene il denaro, con la garanzia dell'amore di Dio che è Padre

*(Mt. 6,31-33) [31] Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". [32] Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. [33] Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.*

**[21b] va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!».**

Se fino ad ora, il "tale" ha posto la sua sicurezza nel denaro, è ora chiamato a dividerlo e a riporre la propria sicurezza nel Padre

E' questo il senso di "dare ai poveri" e "avere un tesoro nel cielo". L'uomo ha chiesto a Gesù un compito spirituale in più; Gesù gli rovescia il suo mondo e lo invita a buttare via tutto. Era preoccupato dell'aldilà, Gesù lo invita a guardare l'aldilà

La rinuncia ai beni non è un'offerta a Dio ma al prossimo; non è richiesta per arrivare prima al Padre, ma più rapidamente e utilmente all'uomo. La missione di Gesù non è restaurare il prestigio di Dio, ma l'onore leso, se non calpestato, dell'uomo

Il "tale" è un personaggio rappresentativo che coinvolge tutti; Gesù lo invita a porre in Dio la sua sicurezza, e non nella religione e nella ricchezza e che lo hanno ridotto ad una persona angosciata

Gesù lo esorta a sentirsi responsabile della felicità degli altri per permettere a Dio di diventare il responsabile della sua. E' un invito all'accoglienza della prima beatitudine della povertà

La proposta di Gesù supera la domanda dell'uomo. Non si tratta solo di raggiungere la "vita eterna", ma di avere una vita piena in questo mondo e di aiutare gli altri a raggiungerla. Per fare questo, Gesù invita a un amore compassionevole

Si contrappongono due scale di valori: quella della società, che ha come valore supremo la ricchezza, con conseguente prestigio e potere, e quella di Dio per il quale i valori supremi sono la generosità e la solidarietà



E' andato da Gesù angosciato e se ne va "incupito". L'invito di Gesù non piace al ricco, lo stupisce e gli dà fastidio

Era disposto a "comprarsi" la "vita eterna", ma non a un prezzo così alto; tutto per tutto. Preferisce rimanere con le sue ricchezze

E' l'unico personaggio dei vangeli ad aver rifiutato l'invito di seguire Gesù

Gesù esprime la propria richiesta usando una formulazione portata agli estremi: la rinuncia di tutto è figura dell'amore senza condizioni per l'umanità e il desiderio di evitare qualsiasi complicità con l'ingiustizia

Per entrare nella comunità del Regno, è necessario condividere generosamente, e se c'è una caratteristica che il ricco non ha, è proprio la generosità

Il testo smaschera la menzogna dell'uomo. Non è vero che ha sempre osservato i comandamenti, quindi anche l'amore del prossimo. Non si può essere ricchi, non far nulla per i miserabili e affermare che si è amato il prossimo. Per lui, i poveri non rientrano nel prossimo da amare

[22] Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

E' il vero indemoniato del vangelo; talmente potente che neanche Gesù riesce a liberarlo perché lui è volontariamente indemoniato, posseduto dai beni che credeva di possedere

[23] Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!».

Gesù tende a stabilire ora il Regno di Dio; non solo desidera che l'uomo possa superare la morte, ma che esista una società nuova, dove ciascuno possa raggiungere la pienezza umana

Il lebbroso dopo l'incontro con Gesù guarì (Mc. 1,42) e l'indemoniato ritornò normale (Mc. 5,20); il ricco ha scelto di vendersi ancora al dio denaro, che, invece di dare la felicità che falsamente promette, distrugge chi lo adora

Preferisce rimanere triste, afflitto, angosciato, ma con tutti i suoi beni. La ricchezza che avrebbe dovuto garantirgli la libertà, in realtà l'ha reso uno schiavo

Scompare il ricco e riappaiono i discepoli già presenti nel brano precedente

La frase di Gesù non indica la difficoltà del ricco a entrare nell'aldilà; Gesù ha appena affermato che, per questo, è sufficiente essere onesti con gli uomini

L'invito che Gesù al ricco è per avere, su questa terra la stessa vita di Dio che coincide con la piena maturità della persona; non rinunciando alle ricchezze, il ricco rinuncia alla pienezza di vita



Letteralmente "*Figlioli*" (τέκνον). E' un termine affettuoso che esprime il vincolo affettivo con chi ascolta; è l'espressione con cui le madri si rivolgevano ai loro figli

Il detto di Gesù è talmente urtante che, fin dal medioevo si è cercato di attenuarlo. Il termine greco "*cammello*" (κάμηλος) è simile al termine "*fune*" (κάμιλος), per cui si è ipotizzato un errore di trascrizione

E' stato anche ipotizzato che la "*cruna dell'ago*" fosse una delle porte di Gerusalemme

Sono ipotesi che non hanno valore scientifico. L'esempio era conosciuto nel mondo dei rabbini e compare almeno altre due volte nel Talmud, dove esiste un detto per indicare gli sbruffoni del paese: "*il paese in cui fanno passare un elefante per la cruna di un ago*"

L'osservazione dei discepoli sorprende, poiché, nella condivisione dei pani, avevano già sperimentato gli effetti della condivisione, da cui era nata un'enorme abbondanza. Il loro atteggiamento mostra le difficoltà presenti nelle comunità del tempo di Marco

[24] I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «**Figli**, quanto è difficile entrare nel regno di Dio!  
[25] È più facile che un **cammello passi per la cruna di un ago**, che un ricco entri nel regno di Dio».

Chi trattiene i suoi beni rifiutando qualsiasi forma di condivisione è impossibile che entri nel Regno di Dio. Non è possibile vivere con un simile progetto di vita e accettare e vivere il progetto di Gesù

Anche se è stato scritto molto per tentare di restringere il "*cammello*" o allargare la "*cruna*", essi rimangono tali

[26] Essi, ancora più **stupiti**, dicevano tra loro: «**E chi può essere salvato?**».

Se prima Gesù ha affermato che è "*difficile*" per un ricco entrare nel Regno, ora con questo paradosso orientale afferma che è "*impossibile*"; il cammello è l'animale impuro più grosso e non può entrare per la cruna di un ago

Gesù accentua l'impossibilità pratica che un ricco rinunci alla sicurezza che gli offre la sua ricchezza per entrare nella comunità. Egli non può entrare nel Regno di Dio per lo stesso motivo per cui non si può servire Dio e Mammona (Mt. 6,24)

"*stupiti*" è letteralmente "s'impressionarono enormemente"

"*E chi può essere salvato?*" può indurre a pensare ancora alla "*vita eterna*", ma l'oggetto è l'ingresso nella comunità

Lo sconcerto dei discepoli è dovuto al fatto che Gesù che ha chiesto al ricco di lasciare tutto per entrare nel gruppo, e quindi si chiedono "*come si sopravvive?*"



"guardandoli in faccia"; letteralmente "fissandoli", espressione già utilizzata per il ricco

Dio non investe nei templi costruiti dall'uomo come le banche, le borse, le multinazionali, ma ha molte altre risorse e modi di investire la sua forza creatrice: il suo "tesoro" si trova "in cielo", cioè in un diverso ordine di cose

Letteralmente "il Pietro"; l'articolo rafforza il soprannome negativo che Gesù ha dato al discepolo, che in Marco assume il ruolo del Satana tentatore

Infatti, si rivolge a Gesù con un tono di sfida. Matteo completa la sua frase con "che cosa dunque ne avremo?"

"In verità" in greco è "Amen" termine che indica ciò che è certo, sicuro, valido per sempre

La lista è composta da "sette" cose da lasciare, numero che nella cultura ebraica indica la completezza. Non si esaurisce perciò in questo elenco

[27] Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

[28] Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito».

[29] Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, [30] che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà».

E' impossibile perché gli uomini tendono a mettere la loro sicurezza nella ricchezza, e alla fin fine si pensa per se, ma è possibile nella logica di Dio, logica del dono di quello che si è e di quello che si ha

"Tutto è possibile", affermazione molto forte che indica le possibilità che si aprono all'uomo se si appoggia in Dio. Dio non farà continui miracoli, ma se esiste un atteggiamento di dedizione degli uni agli altri, la sopravvivenza non è un problema

Pietro chiede un chiarimento sull'avvenire del gruppo e gli attribuisce due meriti: di aver lasciato tutto, che è vero (Mc. 1.18.20) e di aver sempre seguito Gesù, che però non è vero poiché i discepoli accompagnano Gesù fisicamente, ma il loro modo di essere è molto lontano dal suo (Mc. 8,32; 9,10.32.34; 10,13)

Dal vangelo emerge che non basta lasciare, bisogna anche trovare: la situazione più tragica è di quelli che lasciano senza trovare nulla



"la casa"; più che il luogo in cui si abita, indica la famiglia; specificata con la citazione dei "fratelli" e dei "genitori"; il "padre" in particolare indica l'autorità, la sottomissione e l'obbedienza

Può sorprendere la presenza dei familiari nella lista, ma la scelta di seguire Gesù può essere motivo di contrasto e persino di rottura con le persone più intime

Oltre un egoismo personale, esiste anche un egoismo familiare. Chi pensa solo alla famiglia e afferma di non volersi interessare delle "faccende degli altri" perché non lo riguardano, ha anche lui, in qualche modo, atrofizzato il suo amore

Chi lascia una famiglia ne trova "cento", non in quantità ma in valore

Si ritrovano "case" e "campi" se si condivide, si mantiene l'uguaglianza all'interno del gruppo e non si crea dipendenza

L'accoglienza di Gesù causerà "persecuzioni", spesso condotte in nome di Dio. La "persecuzione" è normale; se manca forse c'è da preoccuparsi

[29] Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, [30] che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà.

La diffusione del vangelo non avviene solo con la predicazione, ma anche con la maniera di vivere e d'essere presenti nella società

Ciò che si lascia perché d'ostacolo alla realizzazione della propria maturità non sarà una perdita ma un guadagno, addirittura del "cento" per uno, cifra che nell'Antico Testamento indica la benedizione di Dio (2Sam 24,3 ; 1Cr 21,3)

E' molto significativo che nella lista del centuplo, a differenza di quella delle cose da lasciare, non compare "il padre"

Nella comunità cristiana non devono esistere più "padri", intesi come coloro che danno senso e indirizzo all'esistenza, ma solo fratelli, figli di un unico "Padre"

L'invito alla povertà non è di tipo ascetico ma è funzionale all'evangelizzazione. Se i credenti non percepiscono l'aiuto di Dio, devono chiedersi il perché

L'abbandono di quanto elencato nella lista è volontario; dovuto a un'esigenza personale di fedeltà alla chiamata di Gesù

La rinuncia per "causa mia e del vangelo" lascia libero chi la compie, per vivere e proclamare il messaggio

Inoltre, la cifra "cento" richiama la parabola dei quattro terreni: il seme della Parola caduto su un terreno buono può fruttare persino il centuplo (Mc. 4,8). Per il ricco il terreno era buono ma le spine hanno soffocato il messaggio (Mc. 4,7)



Gesù afferma che la "vita eterna" non si ottiene ma si "eredita", come spetta a chi è figlio. I credenti vinceranno la morte ma dopo una vita piena in questo mondo. La categoria del merito è sostituita con quella del dono

Il versetto è la sintesi dell'episodio. Un "primo" cui si chiede che si faccia "ultimo" per seguire Gesù. Non poteva entrare nella comunità come "primo", ricco e importante in mezzo ai poveri, ma come "ultimo", senza segni di superiorità

Gesù mira a costruire una società di "ultimi", condizione necessaria per instaurare nuove relazioni umane basate sull'uguaglianza, e che conducano a un cambiamento della società

[30] che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà.

[31] Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi».

L'esistenza della comunità non può dipendere da mecenati o protettori che, da una posizione di privilegio, condividano la propria ricchezza, creando un'umiliante dipendenza e una gerarchia inevitabile

L'elemento più importante non è il denaro ma l'amore; dove c'è amore non c'è carenza: questa solidarietà moltiplica per "cento" i beni; è ciò che Gesù ha indicato con l'espressione "tutto è possibile a Dio"

Nel Regno ci sarà affetto e abbondanza per tutti; è una situazione che Gesù descrive per la vita presente, "ora". È il Regno in cui Dio esercita la sua potestà e che i ricchi fanno fatica ad accettare

Per Gesù conta la persona umana; nella sua comunità non contano né rango né ricchezza che non garantiscono la qualità dell'uomo

Si potrebbe tradurre il versetto: "Ma tutti, anche se sono primi, devono essere ultimi, e questi ultimi saranno primi", grazie alla solidarietà e al servizio degli uni verso gli altri

### Approfondimento

- ✿ Il ricco non capisce che il cuore dell'uomo è fatto per l'amore infinito, e fintanto che rimane schiavo delle cose non può che provare delusione e infelicità.
- ✿ La proposta evangelica non può essere ridotta a una serie di precetti da osservare, ma è un invito a uscire dalla propria situazione di presunta sicurezza.
- ✿ Gesù non si compiace di presentare le cose difficili. Egli ama l'uomo, e lo vuole libero da ciò che lo rende prigioniero; la ricchezza appare come un ostacolo insormontabile.
- ✿ Nessuna condivisione con Dio è possibile senza condivisione con i poveri.

